

Calendario del Natale



Comune di Lecco



Giorgia Ovidi

Scuola secondaria di primo grado "Istituto Maria Ausiliatrice", classe I C

I regali, i doni magici e lo stare assieme

Siamo nel cuore della notte.

Mentre dormo nel mio comodo lettino, avvolta nella mia soffice e calda coperta, inizio a sentire dei passi e un gradevole profumo di cannella. In un primo momento lascio perdere, ma subito dopo voglio scoprire da dove provengono quei rumori; quindi, mi infilo le pantofole, controllo che mamma e papà dormano e, silenziosamente, mi avvicino al salotto.

All'improvviso vedo una luce risplendere sotto l'albero di Natale, accanto al quale c'è un uomo, un po' panciuto, vestito di rosso, con due piccoli occhiali e una folta barba bianca. Cerco di avvicinarmi, ma quell'uomo mi vede. Sono un po' imbarazzata, ma lui mi dice:

"Non avere paura, io sono Babbo Natale; sono quell'uomo che, la vigilia di Natale, consegna i regali ai bambini di tutto il mondo." Poi aggiunge: "Tu non potresti vedermi, ma capita, non sei la prima bambina che mi incontra!"



Timidamente chiedo scusa per l'inconveniente. Però la curiosità è una mia caratteristica, così gli domando cos'è quella luce che brilla sotto l'albero. A quel punto lui mi dice: "Quella, insieme ai tuoi regali, è il dono diciamo extra che io do a tutti per essere più che felici il giorno di Natale e ogni giorno dell'anno: è la luce della pace, della gioia profonda, dell'amore, dell'amicizia, della serenità...". La luce guizza, sembra che danzi di intensa felicità. Io non posso fare altro che dire grazie.

Babbo Natale esce e io lo vedo andare via con un carro trainato da renne. Lo saluto e mentre si allontana ritorno nel mio lettino per dormire.

La mattina dopo vado nel salotto con i miei genitori e, con grande gioia e sorpresa, mentre scartiamo, tutti assieme, i nostri regali ci sentiamo avvolgere da una pace e una serenità profonde, che da tempo non sperimentavamo più.



Mattia Picone

Scuola secondaria di primo grado "Istituto Maria Ausiliatrice", classe I C

La magica mattina di Natale

È la mattina di Natale. Mi alzo. Sono quasi le 5:30; fa così freddo che ho ancora la coperta addosso. Tutti vi starete chiedendo perché mi sia alzato così presto: è per la frenesia di scartare i regali!



Sono tutti lì, poggiate sotto l'albero di Natale, che ho addobbato accuratamente la settimana scorsa insieme alla mia famiglia, accompagnati da un sottofondo di canzoni di Natale.

Mi sto già fiondando sui regali, quando la porta della cameretta di mio fratello si apre e lui, Edoardo, mi corre dietro. Nella gara di chi arriva prima sotto l'albero, cadiamo e sbam! battiamo la testa, svenendo.

Dopo un po' ci risvegliamo. Guardo l'orologio e mi accorgo che sono le 8:30. Ma, aspetta un attimo: non sono a casa mia, bensì in un posto pieno di muschio gigante e di gente immobile. Spingo lo sguardo più in là: c'è una grotta dove distinguo una coppia ed un bambino che piange.

Io e mio fratello ci guardiamo e intuiamo di essere in un presepe. Ci avvicinammo cauti alla grotta. Siamo emozionati: stiamo per incontrare Giuseppe, Maria e Gesù!

Stiamo per arrivare da loro quando una voce mi richiama al presente e io mi sento risucchiato con Edoardo. Mi ritrovo a casa mia, in salotto. Guardiamo il presepe sembra che Gesù ci sorrida. Mamma, che ci ha risvegliati dal nostro sogno, subito ci avverte:

“Non potete toccare i regali finché papà e Gabri non si saranno svegliati.”

Nell'attesa facciamo colazione. Siamo molto felici ripensando all'accaduto.

Quando anche papà e Gabriele sono svegli e presenti, io, Edoardo e Gabriele ci precipitiamo sui regali. Ognuno prende i propri e li scarta trepidante, ringraziando e sorridendo.



Mi guardo intorno e penso che la mia famiglia è come quella del presepe, ma questa volta la gente si muove e parla e loda Gesù.

Sorrido e ripenso al mio incontro con il Bambino appena nato: davvero Lui si è fatto uomo per farci stare in pace tra noi.



Carlo Pirovano

Scuola secondaria di primo grado "Istituto Maria Ausiliatrice", classe I C

Il miracolo del Natale

Il 24 dicembre 1989, la sera, mi arrabbiai perché in quel giorno avevo messo l'apparecchio in bocca. Andai a letto e mi addormentai. Mi svegliai che erano le 2 di notte e sentii lo scoppietto del camino acceso. Andai vicino alla poltrona e vidi un pezzo di tessuto rosso. Guardai dietro lo schienale e vidi Babbo Natale. Mi spaventai, ma lui mi parlò:

“Ciao Carlo, durante quest’anno ti ho osservato e sei stato bravo... tranne questa sera”.

“Mi scusi, è che sono nervoso per il dolore” e gli feci vedere l’apparecchio ancora un po’ sporco di sangue. Babbo Natale schioccò le dita e io avevo i denti raddrizzati!!! Questo sì che è un miracolo di Natale. Ma non finì qui.

Babbo Natale mi fece salire sulla sua slitta e lì per un’ora diventai un elfo.



Quando Babbo Natale mi riportò a casa, gli dissi che era stato magico e gli chiesi se l'anno successivo avrei potuto rifarlo. Babbo Natale annuì.

Poche ore dopo la mamma mi svegliò mi offrì una cioccolata calda mentre mi consegnava una busta. Era la lettera che avevo spedito a Babbo Natale e che mi era ritornata con scritto: "All'anno prossimo, Babbo Natale".

Sopra c'era stampato il simbolo di una slitta. Mi sentii felice!

